

è da attendersi imminente, dato il grande desiderio di pace dei Francesi, gli autori deducono che il papa, per non essere escluso da ogni influenza, dovrebbe immantinentemente prendere egli stesso in sua mano la conclusione della pace. Essi propongono, ch'egli metta ad Enrico per condizione: l'educazione cattolica del principè di Condé, presunto erede al trono; l'accettazione dei decreti tridentini e l'energico ristabilimento dell'unità della fede in Francia.¹ Se a tali proposte non fu data per ora che una risposta evasiva, l'occupazione della capitale francese² per parte di Enrico, dovette persuadere il papa, che uno dei grandi ostacoli, per una trattativa diretta, cioè il mancato riconoscimento di fatto, non esisteva più. Enrico di Navarra era considerato in realtà vero re della Francia, anche dai cattolici francesi.³ Ma il secondo ostacolo grave, il dubbio sulla sincerità della conversione di questo principe, permaneva inalterato nella mente del papa. Ciò non può destare meraviglia, tanto più, che anche la più parte delle grandi città della Francia, si fidavano così poco di Enrico in riguardo della religione, che nell'atto della loro sottomissione, si fecero garantire da lui con documento, la proibizione d'ogni altro culto all'infuori del cattolico.⁴ Se Clemente VIII, dopo una dura lotta interna si decise finalmente ad entrare in trattative con quell'uomo scaltro, al quale si era rivolta la maggioranza dei francesi, ciò si dovette principalmente all'evidente pericolo, sempre più minaccioso, d'uno scisma francese, al quale specialmente Paruta faceva accenno di continuo.⁵

La Francia era un terreno adatto in modo speciale per tali avvenimenti, poichè le tendenze scismatiche dei secoli XIV e XV, vi si erano radicate più profondamente e più tenacemente che in ogni altra nazione. Di là veniva la così detta prammatica sanzione del 1438,⁶ la cui abolizione sotto Pio II e, per mezzo del concordato, sotto Leone X,⁷ ebbe il solo effetto che questa erba, appena falciata, spuntasse di nuovo con più vigoroso rigoglio.⁸

Erano principalmente i parlamenti, che si credevano chiamati

¹ Vedi L'ÉPINOIS 613 s. Cfr. DESJARDINS V 189 s.

² Intorno alla presa di Parigi trattò la *Congregatio Franciae et S^u Officii* in una seduta, che fu tenuta il 13 aprile 1594 sotto la presidenza del papa in Vaticano. *Annotazioni di Santori, loc. cit. Archivio segreto pontificio.

³ Cfr. PARUTA, *Dispacci* III 276.

⁴ Cfr. MARIÉJOL, *Hist. de France* VI 1, 391.

⁵ Vedi PARUTA, *Relazione* 429; cfr. *Dispacci* II 229 s., III 28, 43.

⁶ Cfr. la presente opera, vol. I 298 s.

⁷ Cfr. la presente opera, vol. II 98 s.; IV 1, 547 s.

⁸ Così giudica giustamente PHILLIPS (III 341).